

Definizione di Malattia ambientale

Medicina Ambientale

La Medicina Ambientale è una branca multidisciplinare della medicina. Si occupa degli effetti nocivi sull'uomo che derivano dalle modificazioni dell'ambiente prodotte dall'uomo, cosiddette antropogeniche. La disciplina si focalizza su aspetti che riguardano la qualità dell'aria, delle acque, gli effetti del clima sulla salute, l'inquinamento chimico, elettromagnetico, l'utilizzo di fitofarmaci, additivi alimentari e i relativi danni.

Gli inquinanti chimici sono rappresentati soprattutto da: vernici, solventi, gas di scarico di autoveicoli, additivi alimentari, disinfettanti, polveri di toner, insetticidi, pesticidi, metalli pesanti, PFAS, muffe e molti altri agenti presenti nell'aria, nell'acqua, nel cibo, nel suolo. Queste sostanze rappresentano fattori di rischio di cui non si può più ignorare il potenziale etio-patogenetico rispetto a molte patologie. L'obesità, le alterazioni neuroendocrine, le malattie cardiovascolari, le allergie, il cancro, le malattie neurodegenerative sono correlate all'esposizione ad inquinanti ambientali come lo sono in particolare la Sensibilità

Chimica Multipla, l'Elettroipersensibilità, la Fibromialgia e la Sindrome da fatica cronica o Encefalomielite mialgica.

Tra i maggiori esperti di medicina ambientale merita di essere citato il medico statunitense William J. Rea, fondatore del Centro di Medicina Ambientale di Dallas. In Germania la Medicina Ambientale è materia di studio nelle Università.

L'insorgenza delle patologie ambientali viene comunemente e impropriamente associata a fattori di rischio di tipo somatico e psicosociali.

Ci sono aspetti clinici altamente soggettivi legati alle diverse esposizioni di ciascuno e ad una diversa suscettibilità genetica.

Per la loro particolare vulnerabilità sono considerati a rischio: i bambini, gli anziani, le donne in gravidanza, le persone affette da allergie, asma bronchiale, patologie cutanee e patologie croniche in generale. La durata dell'esposizione condiziona il decorso e i disturbi reattivi di natura emozionale. La posizione dei sanitari, che tendono ad attribuire i disturbi a problematiche psichiatriche, condiziona negativamente lo stato di salute dei malati.

L'Associazione Italiana di Malattie Ambientali, ASSIMAS, il 4 dicembre ha organizzato un Webinar sulla qualità dell'aria in ambiente "indoor" ed ha in programma per il 20 e 21 aprile un Congresso di Medicina Ambientale Clinica e un Corso di formazione per l'anno 2024.

E' già alla terza edizione il Convegno Nazionale sulla MCS (Sensibilità Chimica Multipla) di Modena tenutosi il 21 Ottobre 2023.

Cosa deve fare il Cittadino quando incontra tali problemi?

Il cittadino si rivolge inizialmente al proprio Medico Curante, che spesso non conosce questo tipo di problematica. Il curante in rapporto ai disturbi riferiti sottopone il paziente ad una serie di esami generali e a visite specialistiche.

Il medico non sapendo dare una spiegazione ai vari disturbi multiorgano richiede come primo esame un consulto psichiatrico, pensando possa trattarsi di una problematica di tipo psicosomatico. Il paziente ovviamente non si sente compreso e autonomamente cerca di trovare in internet una spiegazione ai suoi problemi. Trova così i Siti di molte Associazioni costituite per aiutare i malati ambientali, in assenza di strutture di riferimento pubbliche a cui si può rivolgere per informazioni. Viene quindi indirizzato ad un Medico Esperto in Medicina Ambientale Clinica che ai fini della diagnosi raccoglie l'anamnesi, somministra un Questionario incentrato su un'analisi ambientale descrittiva.

Il malato fornisce specifiche informazioni sulla sua storia clinica, sulle abitudini di vita, i luoghi in cui vive e lavora, l'eventuale esposizione a muffe e formaldeide.

Il medico richiede al malato specifici esami di laboratorio di medicina ambientale ed eventualmente richiede un monitoraggio ambientale. Può richiedere ulteriori esami di farmacogenetica e per la valutazione dello stress ossidativo.

I malati ambientali, che presentano sintomi neuropsichiatrici, spesso vengono etichettati come tali prima di essere aiutati a trovare la causa dei loro problemi. Il medico deve porre molta attenzione ai farmaci che prescrive. Per la presenza di polimorfismi (mutazioni) di alcuni geni preposti all'eliminazione dei farmaci questi ultimi non vengono tollerati e la loro assunzione peggiorerebbe lo stato di salute.

Dagli esami effettuati di solito emergono carenze di oligoelementi o vitamine, in particolare della vitamina D, la presenza di stress ossidativo cellulare, l'intossicazione da metalli pesanti e in comorbidità altre patologie come quelle autoimmuni.

La terapia delle malattie ambientali si basa innanzitutto sull'evitamento dell'esposizione a sostanze chimiche e/o a campi elettromagnetici e sulla bonifica ambientale in particolare legata a presenza di muffe e formaldeide.

Il malato portatore di amalgame dentali dovrebbe rimuoverle secondo un protocollo specifico accompagnato da una terapia

disintossicante naturale, con integratori antiossidanti e vitamine, prescritta dal medico.

Deve inoltre seguire un regime dietetico bilanciato con alimenti biologici.

Come può il cittadino prevenire tali problemi?

Il consulto con un medico esperto è fondamentale.

Il Cittadino che vuole prevenire questo tipo di problemi deve porre attenzione a tutti i fattori che condizionano o aggravano il quadro clinico, tenendo conto della propria suscettibilità genetica e delle pregresse esposizioni.

In particolare bisogna evitare l'esposizione a campi elettromagnetici sia in bassa che in alta frequenza.

Soprattutto le persone che sono portatrici di amalgame dentali, stent cardiaci, defibrillatori, protesi metalliche o di altri dispositivi medici impiantabili in quanto più sensibili all'azione dei campi elettromagnetici. Bisogna anche evitare l'esposizione a sostanze chimiche sia a casa che nei luoghi di lavoro e proteggersi con dispositivi individuali come mascherine con filtri ai carboni attivi e guanti non in lattice. Per la casa opportuno utilizzare prodotti naturali come il bicarbonato di sodio, l'aceto e/o sostanze senza profumi e additivi chimici; per disinfettare si può usare alcool naturale e acqua ossigenata.

Il malato che necessita di trattamento ospedaliero dovrebbe essere accolto in ambienti adeguati, purificati, con ingressi separati da altri reparti, resi idonei per la loro accoglienza. Purtroppo in Italia ci sono pochissimi centri di questo genere. Lo Stato dovrebbe provvedere alla loro implementazione a livello nazionale, senza attendere lo specifico riconoscimento di queste patologie a livello internazionale con un proprio codice nosologico, riconoscendo il diritto alla salute previsto dalla Costituzione Italiana.

Ai fini di una corretta valutazione delle possibili cause di tipo “ambientale” è importante che il malato fornisca al medico esperto informazioni sulla storia clinica, sulle abitudini di vita, sui luoghi in cui vive e lavora. Deve indicare se in casa vi è presenza di muffe o di formaldeide, se vive nelle vicinanze di campi dove si utilizzano diserbanti o vicino a fabbriche, discariche o inceneritori. Inoltre deve riferire se vi sono antenne di telefonia mobile, elettrodotti nei pressi dell’abitazione e se è esposto a reti Wi-Fi o fa uso eccessivo di telefono cellulare. Il cittadino che presenta sintomi aspecifici come ad esempio cefalea, stanchezza, crampi muscolari, formicolii, disturbi della memoria, della concentrazione, bruciori oculari, asma bronchiale, rinite, bronchite cronica, vertigini, ipersensibilità al fumo e ai profumi deve verificare se i sintomi si presentano in specifici luoghi di vita:abitazione o luogo di lavoro e se migliorano nelle località di vacanza (mare o montagna) o nei luoghi con minore esposizione per meglio valutare dove trovare beneficio.